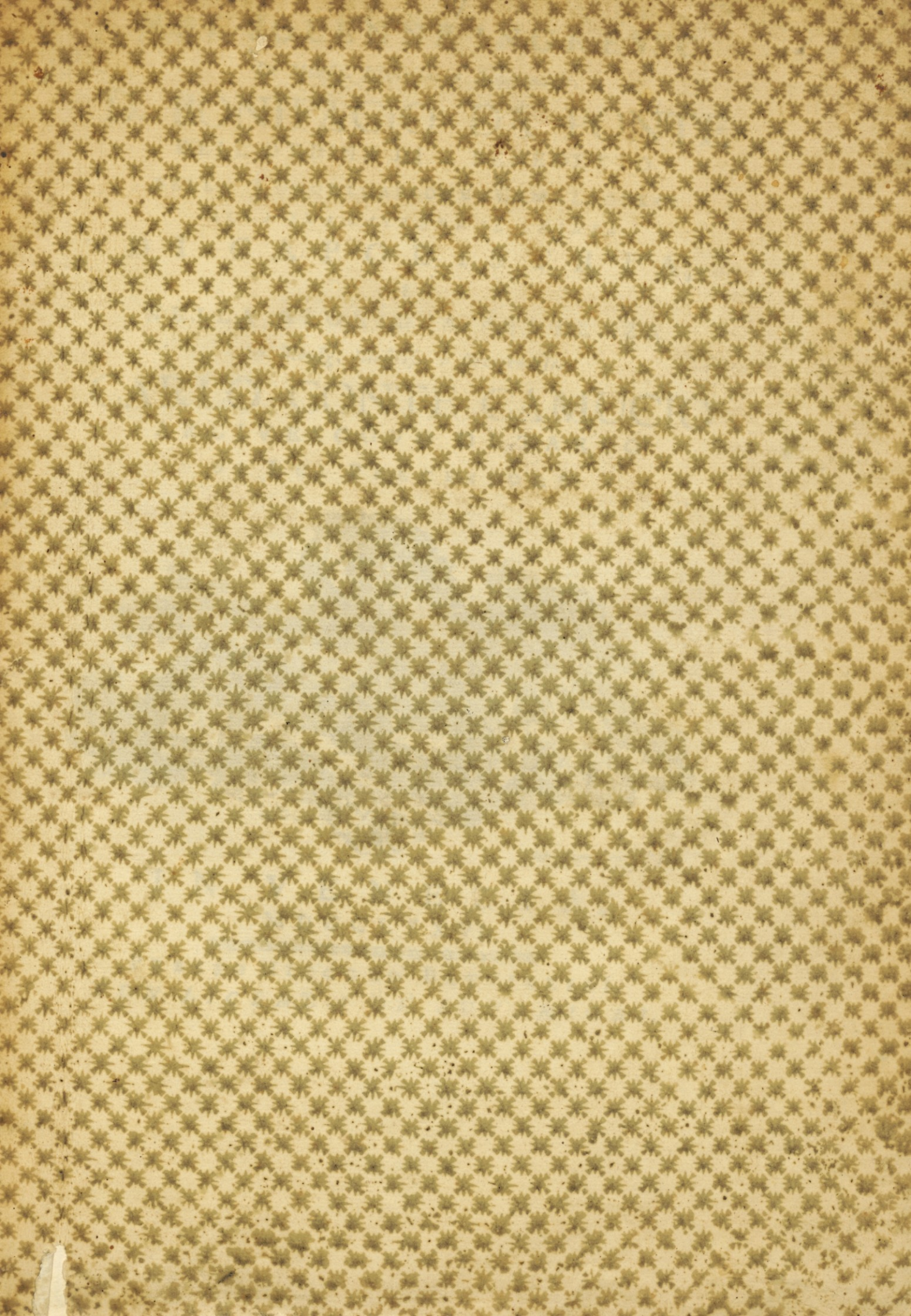




NEL SOLENNE INGRESSO

Di Monfg. Illustriss. e Reverendiss.

D. BONIFACIO DA PONTE

DELL' ORDINE DI S. BENEDETTO

DELLA CONGREGAZIONE CAMALDOLESE

ALLA SUA CATTEDRAL CHIESA

DI CAPODISTRIA,

E

NELLA GLORIOSA PARTENZA

Di Monfg. Illustriss. e Reverendiss.

CARLO CONTE CAMUCIO

ARCIVESCOVO DI TARSO

DI LUI PRECESSORE.



I N V E N E Z I A ,

M D C C L X X V I .

~~~~~

PRESSO NICCOLO' BETTINELLI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



DR 94059/MENP

101509965





P R O E M I A L E.

**T**Alora in sen di bianca nube accolto  
Tanto simile imago a se produce  
Febo, che l' occhio in mezzo a tanta luce  
Discerne in van del vero Sole il volto;

Così da sensi il pensier mio disciolto  
Me con diletto a contemplare induce  
In duo bell' alme egual splendor raccolto,  
E un solo obietto agli occhi miei riluce.

Oh BONIFACIO, oh CARLO! Anime ecc<sup>e</sup>lse,  
Che segno a dotte rime in questo giorno  
Ond' Egida risuona, Apollo scelse.

Io Voi contemplo, e di veder son vago  
Qual merto sia maggior, qual sia più adorno  
Di Virtù; Veggo in Voi l' istessa imago.





DEI SIGNOR DOTTOR

D. P I E T R O G E N Z O

CANONICO PENITENZIERE DI CAPODISTRIA.



SACRO Pastore in questo giorno al Tempio  
Lieto procedi pur con franco piede  
Che fu di Te con memorando esempio  
La gran sorte di Dio pender si vede.

Tema di rimirar l' antico scempio  
Chi al vero Aronne con mentita fede  
L' onor tentò rapir qual Datan empio  
E di fuoco illegal tributo diede.

Voce divina nel sublime onore  
A un degno Aronne Successor ti rende,  
E chiama Te da silenzioso orrore;

Se fu Dio che parlò, tra sacre bende  
Oggi nel tempio a trionfal splendore  
Te la divina maestade attende.



DELLO



## D E L L O S T E S S O.



LUnghi, o profani, che mi desta al canto  
 Non già di verdi bellicose fronde  
 Incoronato Eroe, che in aureo manto  
 Torni di Roma alle vittrici sponde,

Ma di Sacro Pastor a eterno vanto  
 Al suon di lieti carmi Eco risponde,  
 E religiosa maestade intanto  
 Timor nell' alme, e riverenza infonde.

Oggi la pompa trionfal precede  
 Lo stendardo di pace, in cui raccolto  
 Traluce lo splendor di nostra Fede;

Oggi il nuovo Pastor nel Tempio accolto  
 Con divoto silenzio adora, e crede.  
 Dunque, o profani, ricoprite il volto.





D. A N T O N I O R A I N I S

RETTORE DEL SEMINARIO VESCOVILE.



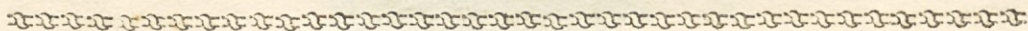
(a) SU le cime dell' Hor alpestro Monte  
Del suo di gloria luminoso Amanto  
Spogliasi Aronne, e da l' Augusta fronte  
La Tiara si toglie, e 'l Nome Santo.

Indi il buon Figlio al caro Padre a canto  
Di quelle istesse venerande Impronte  
Umil s'adorna: due grand' Alme oh! quanto  
Al Dio d' Abramo ubbidienti, e pronte.

Di questi sì sublimi, e santi Eroi  
Nell' atto memorando a i tardi Eredi  
Saper, Egida, vuoi quel, che si adombra?

CARLO in Aronne, e BONIFACIO puoi  
Mirar nel Figlio: il duol quindi tu sgombra,  
Ripiglia il riso, il gran mistero or vedi.

DEL



(\*) Tolle Aaron, & Filium ejus cum eo, & duces eos in montem Hor:  
Cumque nudaveris Patrem veste sua, indues ea Eleazarum Filium ejus. Num. 20.



ALESSANDRO GAVARDO qu: GIO:

P. A. Accad. Rifs., e Concorde.



SI ALLUDE AL NOME DEL PRELATO.

QUando di CARLO il gran disegno, è giunto  
A Lui, che del Triregno orna la Chioma,  
Saggio Ei volse in suo Cor finda quel punto  
Chi degno fosse dell'orrevol soma.

Udì voce del Ciel, voce, che appunto  
Reggea chi d'esso ebbe le Chiavi in Roma,  
E dirsi intese: Al Sacro Solio assunto  
Quegli esser dee, che dal BEN FAR si noma.

L'Oracolo Celeste il Pio Regnante  
Tosto comprese, e BONIFACIO eleffe  
Carco di Merti, e in bene oprar costante.

Or qual ricca di Beni, ed ampia messe  
A noi darà chi del BEN FARE amante  
Anco nel Nome un sì bel genio espresse?





## DELLO STESSO.



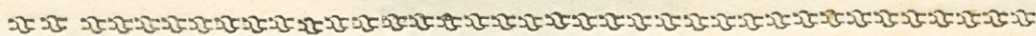
PARTE CARLO il Pastor, cui del suo Gregge  
 Calse vieppiù, che di se stesso; Ei parte,  
 Ed or nel Santuario, e in ogni parte  
 Lo Zelo suo, la sua Pietà si legge.

In Lui ben si avverò, che quei, che regge  
 Quanto creò con sì mirabil arte,  
 Pregi, e doni opportuni all'uom comparte,  
 Ed atti a quegli Uffizj, a cui lo elegge (1).

Agi Aviti, e pio Core a CARLO E' diede  
 A pro della sua Sposa, e a pro de' guai  
 Di tanti, che impetrar da Lui mercede.

Ma deh! perchè sì buon Pastore omai  
 Ti lascia, Egida, e volge altrove il piede?  
 Ah! ti punisce il Cielo, e tu nol fai.

DELLO



(1) Illos, quos Deus ad aliquid eligit, ita preparat, & disponit, ut ad id, ad quod eliguntur, inveniantur idonei, S. Thom.



D E L L O S T E S S O.



SI', ti punisce il Ciel; ma il Cielo istesso  
Qual dopo alti fragori, e accesi lampi  
Ch' empion di orrore il suol, cader fa spesso  
Pioggia opportuna a fecondare i campi;

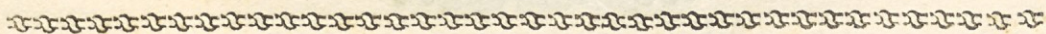
Tal poichè toglie a te CARLO, che presso  
Al Tebro orme di onor fia poi che stampi,  
Oggi nuovo Pastor ti ha pur concesso,  
Che di egual Zelo avvien che in petto avvampi.

Lieta però lo accogli, Egida, e spera,  
Che la perdita tua rintegri, e teco  
Tal BONIFACIO sia, CARLO qual era.

Ecco dinanzi a Lui l' invido, e bieco  
Rancor sen fugge, e la Discordia nera,  
E vien la Pace, e la Giustizia seco ( 1 ).

A 5

DEL



( 1 ) *Justitia, & Pax osculate sunt.* Psalm. 84.





ALLUSIVO ALL' ARME CAMUCIO, E PONTE.

**P**Er quel aspro sentier pefante, e duro,  
Che fantamente fino ad or calcasti,  
Le di cui orme non fia mai che basti  
Il venerare col cuor mesto, e puro,

Ancor fedele il pie franco, e sicuro  
Qual irfuto animal contro i contrasti  
Porgerefti, o Signor; ma rende guasti  
**CARLO** i progressi tuoi Torrente impuro.

Non dubitar, che qual di Abramo al monte  
Iddio fi appaga del tuo oprar contento,  
L'Alma fia cheta, e i tuoi pensieri arresta.

Se il guado periglioso ti funesta,  
E se t'affanna il torbido Elemento  
Per varcarlo sicuro eccoti il **PONTE**.





D. VALERIO PELLEGRINI.



QUEl seggio augusto d'ammirata luce  
 Camucio il forte, che fin ora empieò,  
 T'aspetta, almo Pastor, o Tu, cui fèò  
 Grande quel merto sol, che in te riluce.

T'aspetta, e il Cielo di sua man Ti adduce  
 Di Lui full' orme, che non mai perdèò,  
 Lo dice il buon, se v' è, lo dica il reo,  
 Di buon Padre le mire, e di buon Duce.

Il seguirai nell' onorato oprare,  
 In quell' oprar, per cui d'invidia a scorno,  
 Di nuovi fregi rilucente appare.

Vola il mio sguardo, e in l' avvenir si aggira,  
 E non meno che il suo, tuo nome adorno  
 Farfi vie più di vero onor rimira.





## D. P I E T R O F A B R I S

PIEVANO DELLA VILLA DECAN



Morte dell' alme non più vanne altera,  
 Guardalo, e trema, della Tiara adorno  
 Di CAMOLDOLI il Figlio in sì bel giorno  
 Siegue il gran CARLO a debellar tua schiera.

La Legge, che, per tua cagione intera,  
 Pianse talor, a tuo gran danno, e scorno  
 Ei fa che forga, e lieta esclami intorno:  
 Pera il perverso, il contumace pera.

L' alto sapere, che la mente, e 'l petto  
 Forte in Virtude, e al ben oprar prepara,  
 Queste glorie a Lei reca, a Te dispetto.

Egida mia vedrai, quanto più chiara  
 Sarà tua fama, se a ciascun suo detto  
 Pronta farai, e quanto a Dio più cara.





## D. PIETRO PELLEGRINI.



**B**En tu qual folgor chiaro, e qual baleno  
 Che in cava nube si raggiri ardente  
 Quel divin lampo, che dal bel fereno  
 Sul Giordan scese al sacro stuol dolente.

Quinci è chi tragge agli ampi Flutti in seno  
 Tracciar perigli in mezzo orribil gente;  
 Ed altri quindi d'aureo stil ripieno  
 Idoli, e templi è d'atterrar possente.

Indi ancor sua mercè rapida l'ale  
 Spiegasti o Santa Fè dal Tebro al Tago  
 E dal suol d'Aquilone al suol Australe.

Superno lume ah! di veder chi è vago  
 Tuo gran poter, d'Egida all'immortale  
 Pastor si volga, e ne fia tosto pago.





## DELLO STESSO.



SU ruote accese allor che l'aer fendea  
 L'inclito del Giordan Vate possente  
 Raggio dal Ciel del suo più vivo ardente  
 L'altro a lui Messaggier di Dio chiedea.

Che intorno ai fogni Egizj errar vedea  
 D'Israele vieppiù l'infida gente;  
 E in l'ampie Reggie all'empio culto intente  
 Il vero Nume aprir anch' ei dovea.

Fiamma immortal di quel di Tesbe, e quale  
 Al gran seguace doppia ardesti in seno  
 Te d'Egida il Pastor non chiede or tale.

Sull' orme sol di Lui, cui desti in forte  
 Suo Gregge pria, col divo almo baleno  
 Segna le vie, onde altrui lume apporte.







SOvra d' Egida il mar placido il vento  
 Spingea la Nave, che l' antico avea  
 Saggio Nocchiero vigilante, e intento  
 A custodir quanto ella in se chiudea:

Quando impetuosa lungamente il lento  
 Legno assalì crudel tempesta, e rea:  
 Onde salvar fra l' atre nubi a stento  
 L' onusta Nave quel Nocchier credea;

Quindi già stanco al Successor di Piero  
 L' agitato additò fesso Naviglio,  
 E 'l suo primo vigor scemo, e smarrito;

E allora fu, che Voi novel Nocchiero  
 Scelto foste a sottrar da ogni periglio  
 Con la Nave il Nocchier lasso, e sfinite.





D. A N T O N I O G I U R I .



Venga, deh venga a cogliere  
Il mio Diletto i frutti  
De' Pomi, che germogliano,  
Già a maturezza addutti.

Venga nell' Orto, e penetri  
Negl' intimi recessi,  
Colga gli Eletti aromati,  
E sua Mirra con essi.

Collo stillante pascasi  
Favo di dolce mele:  
Più non affordin l' aere  
Le amare mie querele.

Così ne' Sacri Cantici  
La casta Sposa apriva  
Quella, che il cor struggevale  
Possente fiamma viva.

Tali dal seno d' Egida  
Escon vibrati accenti,  
Che a Te cortesi portano  
Su lievi penne i venti.



Nuovo Pastore a reggere  
I Figli suoi t'invita,  
E le vestigia orrevoli  
Del buon CARLO ti addita.

Quì la pietade, e il facile  
Genio di pace amico,  
Quì forte petto, impavido,  
Di simular nemico.

Quì Zelo ardente, e fervido  
Della salvezza altrui,  
E qui rara modestia,  
Che cela i pregi fui.

Ei liberale al povero  
Stese pietosa mano:  
Vinse con cor benefico  
L'onte, e il furore infano.

Virtù sì rare, ed inclite  
Ond'è il CAMUCIO adorno,  
Per cui il Romano Oracolo,  
Dell' atra invidia a scorno,

Delle Celesti Vindice  
Leggi, e fedel Custode  
Segnò Decreto, e libero  
Voto di eterna lode,

Formano i fausti auspicii  
Di tua provida cura,

PON.



PONTE, che un Regno stabile  
Di pace ti assicura.

Già vinto il nero vizio,  
Oppressi i vili inganni,  
Non più la rea discordia  
Spiegherà ardita i vanni.

Ah non temer difficile  
Il Pastoral Governo;  
Piana è la via, che ferbati  
L'immobil Fato Eterno.

Così gl'invitti Martiri  
Calcando aspro sentiero,  
Al Vatican pacifico  
Refero il Sacro Impero.





D. PIETRO PELLEGRINI.



BEnchè di quello al par eterno lume  
 Che l' ombre al ver, e all'avvenir ne toglie  
 Mortal saper invan giunger presume  
 Dove l' uom chiude le sue cupe voglie:

Pur falma al Ciel amica in seno accoglie  
 Splendor, che piove l' alto Etereo Nume,  
 Sì le tenebre sue scuote, e discioglie,  
 Che su gli ascosi eventi alza le piume.

Spirto, che acceso di sì chiara luce  
 D' Egida i Figli in su le vie superne  
 Guidasti, e mesti or li abbandoni, e lasci

Quel, che il tuo cor a noi Pastor adduce  
 Qual entro il tuo Pensier ormai lo scerne  
 Certo fia, ch' a te dietro ei volga i passi.





DEL SIGNOR

D. PIETRO FABRIS.

PIEVANO DELLA VILLA DECANI.



Pieno del Nume, che nel volto splende,  
 Dalle cime del Sina, che atro ardea  
 Mentre Mosè coll' alta legge scende,  
 Che aprir ai Figli d' Israel dovea,

All' ime falde i sacri fuochi accende,  
 Tempra l' ire del Ciel; la turba rea  
 Fa vermiglia di sangue, e la man stende  
 Ognun, che fede al suo Signor porgea.

Tale al Formion almo Pastor sen viene  
 Colmo del Divin Foco, e sull' eletta  
 Turba lo infonde a mani larghe, e piene;

Già la unisce col Ciel, e la vendetta  
 Ultrice n' allontana, onde ogni bene  
 Dalle Virtudi sue ciascun si aspetta.



DEL

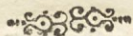


D. ANTONIO DECLENCICH.

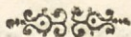
PIOVANO DELLA VILLA DI MARESEGO, A. R.



SEi tu bionda Melpomene  
Mio primo onor, mio vanto?  
Sei tu, che a nobil canto  
Mia voce addestri, e innalzi il mio pensier?  
Se mai schiudesti il facile  
Estro ad alcun tuo Vate  
Deh recami temprate  
D'armonia le immagini del ver.



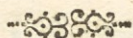
Se il mio primiero genio  
De' carmi in ozio giacque  
Così al destino piacque,  
Ch'altre cure, e pensieri all'alma diè.  
Or per le vie Pindariche  
Gentil cagion mi sprona  
Muovere in Elicona  
Con nobile ardimento il franco piè.



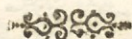
Voi



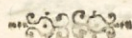
Voi siete egregio PRESULE  
L'alma cagion onde armi  
Di mille eletti carmi  
Febea faretra in questo lieto dì:  
In questo dì, che ad Egida  
Vostra pietà verace,  
Vostra mente sagace  
D'alte speranze largo campo aprì.



Voi fin dagli anni teneri  
Sopra le dotte carte  
Tutta apprendeste l'arte ,  
Che l'alma può di vera gloria ornar ,  
E in Chiostro solitario  
Figlio di eccelso Padre  
Contro le Averne squadre  
Di fortezza sapeste il petto armar .

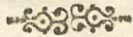


Frattanto il grave incarico  
Sotto il peso degli anni  
Stanco, e di mille affanni  
Il buon nostro Pastor scosse da sè:  
Che farsi invitto margine  
Con instancabil lena  
De' vizj alla gran piena  
Così facil lavor certo non è.

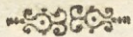




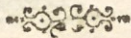
Quando ecco implora supplice  
Di Pietro il Successore  
Lume discernitore  
Di novello Pastor saggio, e fedel.  
Sul favoloso Tripode  
Non Ei gli arcani apprende,  
Ma quel che in Lui discende  
Spirto è verace, che sol vien dal Ciel.



Spirto, che pronto additagli  
Quale in solingo Chiostro  
Crebbe il merito Vostro,  
O PONTE, e quanta sia Vostra Pietà:  
Spirto, che nostra perdita  
A riparar vi schianta  
Da Benedetta Pianta,  
E dono a noi del bel germoglio fa.



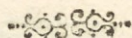
Così la perla candida  
In seno alla Conchiglia  
Tutto il suo vanto piglia  
Onde a collo Real divien monil:  
La Valle Terebintica  
Così discender vide  
L'impavido Davide  
A fiera pugna dal paterno ovil.



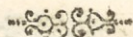
Venite



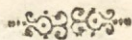
Venite a pugna fervida  
Quì occasion non manca,  
La fronte ardita, e franca  
Erge l'insidiator del vero ben.  
Oh! quante volte videsi  
Virtù, che al mal contrasta  
Suoi progressi, per vasta  
Doglia turbar del volto il bel seren.



Così schernir fu solito  
Le squadre d'Israele  
Al vero Dio fedele  
Fier Gigante de' popoli terror.  
M'a quelle turbe attonite  
Cangioffi il lutto in festa,  
La Goliata testa  
Quando recise il braccio struggitor.



Voi, qual Davide, in Egida  
Fiero Gigante aspetta,  
A far su lui vendetta  
Quà Vi adduce consiglio alto Divin.  
A Voi si aspetta infrangere  
L'orgoglio suo funesto,  
Si abbia fugato, e mesto  
Alle porte di Averno il suo confin.





Seco abbiassi la turgida  
De' vizj antica madre,  
Seco le impure, ed adre  
Immagini nemiche di Pietà.  
Là sien le cure torbide  
Con forti nodi astrette,  
Là quanto all' uom promette  
Vera nelle passion felicità.

Celeste Fede il candido  
Velo su Noi distenda,  
Dai Vostri detti apprenda  
Religione ogni protervo cor.  
Vostra virtude al docile  
Serva di forte esempio,  
E sia di scorno all' empio,  
Voi nostro Padre siate, e nostro onor.





D. GIOVANNI GAVARDO.



**D**UE Soli io veggio sfavillare a un punto  
Sovra il nostro Emispero; uno, che i suoi  
Raggi altrove già trae, l' altro ch'è giunto  
Testè fu questo Ciel dai Liti Eoi.

Tramonta il primo, e qual splendea quì appunto  
In altra parte ei splenderà dappoi,  
Ma pria ch'esso tramonti è ormai raggiunto  
Dall' altro, che un bel giorno adduce a noi.

Egida fortunata! il Ciel non vuole  
Te a lungo condannar notturno orrore  
Come altra spiaggia condannar pur fuole.

Il Sol, che parte, 'è CARLO, il cui chiarore  
Sì t' illustrava; è BONIFACIO il Sole,  
Che ti viene a recar nuovo splendore.





D. NAZARIO MARCHICH.



AL grato io pur dolce Febeo concento  
 D' accordar tentarò mia rauca lira?  
 Ahi! che profonda in me piaga risento  
 Per cui tanto il mio cor langue, e sospira.

Sospira il cor al lagrimoso evento  
 In cui rapì del giusto Cielo l' ira  
 Il Padre a Noi che al comun bene intento  
 Insultato perdona, e si ritira.

Ma de' Consigli eterni il fosco velo,  
 Egida mia, si squarcia, e in sacro amanto  
 Ecco nuovo Pastor equal di zelo

Vien BONIFACIO; CARLO parte, e intanto  
 Vuol che per Noi si rassereni il Cielo,  
 Ond' io prendo la lira, e tergo il pianto.





Si avverta , che in questa Raccolta non si è potuto avere riguardo nè a grado di Persone , nè a ordine di Composizioni, ma si sono dovute porre dal Raccoglitore come gli sono venute .



D MP

11

NEL SOLENNE



101509965

COBISS 8

31K KUPER - BLD UHULJSTIKH

28 pp

coll. compl

10

C28

C29



